

Su Stamina, solidarietà dei sindacati ai medici di Brescia

L'Intersindacale dei camici bianchi sottolinea il silenzio degli organi di autogoverno della magistratura su sentenze che delegittimano le competenze dei medici in fatto di salute

REDAZIONE | LUNEDÌ 23 GIUGNO 2014, 23:18



«Registriamo con sconcerto la crescente delegittimazione delle competenze mediche e sanitarie nella tutela del bene salute [...] condividendo in pieno, nel merito dell’appropriatezza delle cure, le chiarissime e unanimesi posizioni dell’intera comunità scientifica nazionale ed internazionale, nonché della Fnomceo, che non avallano terapie non supportate da documentate e dimostrabili evidenze di efficacia».

È così che l'Intersindacale medica, che riunisce gran parte delle organizzazioni dei camici bianchi, interviene sulla vicenda Stamina, alla luce anche dell'ultima sentenza del Tribunale di Venezia che impone ai sanitari di somministrare il controverso trattamento a una bimba di quattro anni.

Per i sindacati, già la sentenza del Tribunale di Pesaro, che il 5 giugno «ha disposto, per la prima volta, con uno spettacolare escamotage giuridico-amministrativo, la nomina di un “commissario ad acta” affinché presso gli Spedali Civili di Brescia fosse somministrato il trattamento “Stamina ad un bimbo affetto dal morbo di Krabbe”, produce sconcertanti commistioni di compiti “ausiliari” di Organismi amministrativi con ruoli sanitari, al fine di aggirare l’intervenuta indisponibilità dei medici dell’ospedale bresciano alla somministrazione di tale “protocollo terapeutico”». E ora giunge anche questa sentenza del Tribunale di Venezia. Tutto questo, osservano i sindacati, avviene «nel silenzio degli organismi di autogoverno della magistratura in merito alla correttezza di un percorso che ha portato al disconoscimento di

qualunque regola sull'erogazione delle cure sanitarie, facendo leva sulle disperate, e comprensibili sul piano umano, aspettative di pazienti e familiari ("le prime vittime", come le ha giustamente definite la Fnomce), la cui strumentalizzazione non può certo rendere giustificabile la sottrazione alla scienza e alla coscienza dei medici di ogni competenza professionale in favore di una malintesa "libertà di essere curati".

L'Intersindacale registra dunque «con sconcerto la crescente delegittimazione delle competenze mediche e sanitarie nella tutela del bene salute», aggiungendo che la scelta di non avallare terapie non supportate da documentate e dimostrabili evidenze di efficacia si basa anche su quanto previsto dall'art.13 del Codice deontologico dei medici appena approvato, cioè che «la prescrizione deve fondarsi sulle evidenze scientifiche disponibili, sull'uso ottimale delle risorse e sul rispetto dei principi di efficacia clinica, di sicurezza e di appropriatezza... Il medico non acconsente alla richiesta di una prescrizione da parte dell'assistito al solo scopo di compiacerlo. Il medico non adotta né diffonde pratiche diagnostiche o terapeutiche delle quali non è resa disponibile idonea documentazione scientifica e clinica valutabile dalla comunità professionale e dall'Autorità competente. Il medico non deve adottare né diffondere terapie segrete».

I sindacati ribadiscono quindi che nessuno può né autorizzare né imporre procedure scientificamente non validate, o addirittura «minacciare persecuzioni giudiziarie contro chi non si adegua alle più o meno "forti" pressioni in tal senso» e pertanto esprimono «la massima solidarietà ai colleghi degli Spedali Civili di Brescia, impegnati in una manifestazione di disobbedienza civile, e all'attuale amministrazione che ha ereditato scelte pregresse al vaglio della magistratura. Come affermato dal ministro Lorenzin in Commissione Igiene e Sanità del Senato "È necessario riportare la vicenda in un ambito scientifico. Gli altri ambiti si sono dimostrati molto deboli"».

«Laddove si crea un vuoto – ricorda l'Intersindacale - esso viene inevitabilmente riempito. La magistratura colma i vuoti lasciati dalla politica e insieme esse creano un vuoto nella governance sanitaria del Ssn, colmato poi in modi completamente contrastanti tra loro. È ora che politica e magistratura tornino a fare ciascuna la propria parte – concludono i sindacati - e restituiscano a tutti i professionisti del nostro Ssn la loro, garantendo il rispetto delle regole, oggi sempre più latitanti anche a causa della progressiva emarginazione delle organizzazioni sindacali».